

## L'origine Antico-Egizia di un moderno toponimo arabo

Potrà sembrare che questo articolo riguardi solo marginalmente le trattazioni di questo sito ma, credetemi, così non è.

Pur se l'Egitto è attualmente una nazione di cultura e lingua araba, però non si dimentichi che le sue radici sono Egizie.

Com'è possibile tuttora riscontrare - soprattutto nella moderna popolazione della Bassa Nubia - parecchi dei tratti fisiognomici dell'antichissima etnia nilotica continuano a sopravvivere in quei fieri e radiosi sguardi. Abbiamo così che molti elementi dell'Egitto contemporaneo traggono le loro radici da quel glorioso passato che tanto ci appassiona e ci affascina.

Intendo qui riferirmi - pur tuffandomi in un qualcosa di completamente estraneo alla problematica dell'etnia - all'attuale toponomastica che, seppur si esprima in lingua araba, è spesso correlata con quella originaria antico-egizia.

Tantissimi nomi di località egiziane moderne sono andati soggetti a questo tipo di lenta trasformazione pur se quello che voglio trattare qui è solo uno dei tanti: mi riferisco alla attuale località di **el-Ashnunein**.

**El-Ashmunein** era chiamata **Ⲫⲙⲟⲩⲛ** in lingua copta (leggi "**shmun**", con una "**sh**" da pronunciarsi come "**sc**" in "**pesce**").

Dai colonizzatori greci, invece, essa era stata chiamata **Ἡρμopolis** (da noi detta "Hermopolis", "Città di Hermes" cioè, avendo i Greci assimilato il dio locale Thoth al loro Hermes).

Confrontando le due ultime denominazioni possiamo notare come non vi sia alcuna somiglianza tra l'identificativo copto del sito e quello

greco, essendosi limitati i Greci ad un tenue richiamo di ordine religioso con quelle che erano le loro credenze ed una certa assimilazione dei relativi Pantheon.

Il nome arabo si riallaccia invece - seppur possa sembrare incredibile - al toponimo egizio mediato dalla sua evoluzione in Copto.

Il nome della località era originariamente *pr-Dḥwty* (leggi "per Dje-huty"), cioè "**dimora di Thoth**" o "**casa di Thoth**", ma chiamata anche, più sbrigativamente, "*ḥmn*" (leggi "**Khemem**"); (se ne illustrerò più avanti il motivo). In Copto essa divenne **ϣΜΟΥΝ**, che è poi la effettiva radice da cui si è evoluto l'attuale toponimo arabo. Il nuovo nome copto **ϣΜΟΥΝ**, verrà successivamente elaborato dagli Arabi in "**el-Ashmunein**".

Affrontando l'analisi del nome arabo e tralasciando l'articolo determinativo "**el**", consideriamo la parte rimanente : "**Ashmunein**". Questa è manifestamente la continuazione di **ϣΜΟΥΝ**, che possiamo riscontrare pari pari nella parte centrale del toponimo:

**A - shmun - ein**

**ϣΜΟΥΝ**

Particolarità curiosa è che, nella parola araba, troviamo due elementi "aggiuntivi": la "**A**" iniziale e la "**ein**" finale.

Ciò è dovuto al fatto che una parola araba non può mai cominciare né con un dittongo né con un gruppo di due consonanti. Laddove quest'ultima eventualità si abbia a verificare, si antepone al gruppo biconsonantico quella che viene chiamata "**alef prostetica**" o "**alef aggiunta**". Notiamo però che il nome presenta anche una parte terminale "**ein**" e ci sorge spontaneo chiedercene il motivo: dal punto di vista della morfologia dell'Arabo è agevole rilevare che la stessa altro non è che una "**desinenza duale**" (la desinenza "**obliqua**" del numero duale), come accade anche, ad esempio, nel nome di "**el-Alamein**" dove, dato che "**Alam**" vuol dire "**Bandiera**", abbiamo che "**el-Alamein**" significa "**le due bandiere**".

Il toponimo "**el-Ashmunein**" significa "**le due A-schmun**" o, se ricordiamo quanto detto prima a proposito della "**A protetica**", il suo significato sarebbe "**le due Schmun**".

Nei documenti copti - infatti - possiamo riscontrare un fatto abbastanza singolare - anche se non ce lo sappiamo ancora spiegare bene - ma che l'Arabo ha colto prontamente con l'attribuzione di una desinenza duale.

I nostri documenti copti ci dicono infatti che la località era chiamata **ϣΜΟΥΝĒ** (con la **B** soprallineata che sta per il numero cardinale "2"). Il nome era dunque "**ϣΜΟΥΝ 2**", e cioè "**Le due Shmun**". L'Arabo infatti, al momento dell'attribuzione della nuova toponomastica alle varie località del Paese, ha correttamente rispettato la denominazione originaria attribuendo al luogo quello che è l'equivalente in lingua araba de "**le Due Shmun**" = "**el-Ashmunein**", antependovi addirittura l'articolo determinativo<sup>1</sup>.

L'enorme quantità di papiri ed altri documenti giuntaci da **ϣΜΟΥΝ**, sia in Copto sia in altre lingue, non è ancora stata completamente studiata ed approfondita; si è però potuto appurare che tale importantissima località si era come "spaccata" in due villaggi, uno a Nord e l'altro a Sud. Il toponimo **ϣΜΟΥΝ** è però, palesemente, una parola copta e - di conseguenza - una parola egizia.

Si è detto che l'attuale el-Ashmunein era nell'antichità il centro di culto del dio Thoth e che in esso era stato elaborato uno dei tanti miti cosmogonici antico-egizi che stavano alla base delle credenze sull'origine del creato.

Cfr. Redford, Donald B, "*The Oxford Encyclopedia of ANCIENT EGYPT*", Vol.2, pp. 94-97 (Hermopolos) e 464-452 (Myths); riporto la traduzione di alcuni passi a pag. 470:

<sup>1</sup> In Arabo vi è un unico articolo determinativo: "**al**" (in Egitto "**el**"), vale per i nostri "**il**", "**lo**", "**la**", "**i**", "**gli**", "**le**".

"Hermopolis (Khemenu), nell'Alto Egitto, era sede di una elaborazione del mito cosmogonico ritenuta la più antica tra tutte le credenze relative alla creazione dell'universo. La vicina necropoli del Medio Regno ci ha permesso di conoscere svariate redazioni di "Testi dei Sarcofagi" illustranti vari punti del mito hermopolitano della creazione.

Come per molti altri centri di culto, anche di Hermopoli si diceva che fosse il luogo dove era emersa la prima collinetta dalle acque primordiali del Nun. Come nel mito heliopolitano, inoltre, anche la tradizione hermopolitana partiva dalla massa d'acqua primigenia; dentro a quest'acqua nuotavano però le otto divinità dell' heh (dell'eternità), l'Ogdoade, come controparte dell'Enneade heliopolitana. Questi dei costituivano quattro coppie divine: Nun e Naunet, Amun ed Amaunet, Huh ed Hauhet, Kuk e Kauket, nomi che riflettevano le originali caratteristiche negative delle acque del caos: "infinità", "inconoscibile", "caos", "oscurità". Le divinità hermopolitane erano per gran parte di aspetto non antropomorfo essendo quelle maschili raffigurate con testa di rana mentre quelle femminili di serpente. .... Queste otto divinità crearono il mondo, però morirono e presero dimora nell'aldilà. Anche da lì però esse continuarono ad esercitare il loro potere, facendo sì che il sole continuasse a sorgere ogni mattino e che il Nilo riproponesse le sue annuali inondazioni.

.....

Il mito hermopolitano ebbe diverse varianti - caratteristica non rara del mito, che giunge talvolta a concepire al proprio interno caratteri perfettamente opposti ma al tempo stesso uguali. Una dei punti caratteristici che permase in

due di queste varianti è la concezione dell'UOVO COSMICO che venne deposto dalla "Grande Chiocchia", l'oca celeste, che in un'altra versione viene detto essere un IBIS, l'uccello assimilato al dio Thoth. La relazione di Thoth con l'Ogdoade hermapolitana si sviluppò quando la locale classe sacerdotale, a lui ispirata, ne ideò il mito creatore. Thoth venne qui dunque identificato come uno dei sommi creatori, essendo egli stesso autogenerato e origine degli dei dell'heh (dell'eternità).....".

Considerata ora l'importanza dell'Ogdoade ad Hemopolis, constatiamo come la nostra attenzione si concentri sull'Ogdoade stessa: un gruppo costituito da **Otto** dei. Nell'antica lingua egizia il numero 8 si scriveva <sup>IIII</sup>III (anche con i trattini orizzontali), e si leggeva "hmn" (khemmen). La località era dunque <sup>IIII</sup>III<sup>o</sup>, "hmnw" (khemmenw), o, liberamente trasportato, "la città degli otto (dei)". In Copto la località diventa **ϣMOYΝ** (**Shmun**). Nota ora la particolarità che la consonante **ϣ** (**shai**) del Copto, per quel fenomeno detto in termine tecnico "Laute Verschiebung" (una mutazione consonantica che non è mai soggetta ad alcuna eccezione) è derivata dalla "h" dell'antica lingua egizia, non considerando il dittongo **OY** (la cui lettura è però "u"), ci rimane il gruppo consonantico "hmn" il quale, in lingua antico-egizia altro non è che il nostro numero **OTTO**.

Ecco allora come **el-Ashmunein**, non significhi "la città di **Hermes**" o "la città di **Thoth**", ma stia invece per "la città degli otto", la città delle otto divinità primordiali che erano emerse dal **Nun** ed approdate sulla primeva collinetta da cui si è evoluto l'intero creato.

Notazione: La stesura del presente articolo è stata possibile grazie alle dotte illustrazioni del mio Professore di Lingua e Letteratura Copta, nel corso di un ormai lontano Anno Accademico.